

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

FEDERICO COMANDINI

(Conto corrente colla Posta)

Incliniamo i vessilli abbrunati, curviamo le fronti riverenti: passa la salma d'un eroe. Nessun altro titolo più di questo s'addice all'estinto, il cui nome resterà non solo, come proclamò il primo magistrato della città, scritto a caratteri d'oro nel martirologio nazionale, ma sarà sempre uno dei vanti più puri della sua città nativa. Uscito di famiglia modesta e popolare, dato per tempo alle cure d'un'umile arte, a cui richiedeva un onesto sostentamento, senza aver avuto modo d'approfondirsi negli studi, egli poté, nella sua lunga vita, offrire ancora una dimostrazione che le sole virtù dell'animo bastano ad inalzare un individuo a un tale grado di elevatezza, da non aver nulla da invidiare a quelle che si conseguono per largo corredo di dottrina e per superiorità di mente. E poiché le virtù dell'animo, la lealtà del carattere, la sincerità delle proprie opere, il disinteresse, anzi lo spirito di sacrificio sono imitabili in tutti i ceti della vita sociale, e possono verificarsi alla sola condizione della buona volontà, senza bisogno di rari doni di fortuna; così l'esempio, lasciato da uomini come Federico Comandini, è il più prezioso patrimonio delle cittadinanze, è il più efficace stimolo al bene.

Le idealità passano, anzi debbono variare, con la vicenda dei tempi; le forme sono soggette a modificarsi, ed è il maggior omaggio a chi fu anzi tutto uomo libero, il dissentire liberamente da lui; ma l'impulso altissimo, spirituale, che eccitò una coscienza onesta, la santa fiamma, che ne accese il cuore, costituiscono un salutare ammonimento, in ispecie a quei giovani, che, risolti oggi il problema della nostra ricostituzione politica, vanno crescendo in un ambiente, dove troppo prevale lo scetticismo e la cura dei materiali e personali godimenti e interessi.

Incliniamo i vessilli, curviamo le fronti davanti alla salma che passa; ma non per una specie di sociale convenienza, pronti a tornar poco dopo alla gaudente fatuità di poco prima; bensì per riportarne un non fuggibile eccitamento a consacrarci, secondo le mutate esigenze, al miglioramento del paese nativo e della gran patria, per i quali quell'estinto dette quanto poteva — tutto se stesso.

Federico Comandini nasceva in Cesena il 18 Febbraio 1815: pochi mesi prima, era caduto il governo del primo Napoleone, che parve, un momento, largitore di rigenerazione politica all'Italia, ma che, ad ogni modo, le dette civili ordinamenti, e le lasciò il germe delle generose impazienze, le quali dovevano, in un mezzo secolo, e per merito di tanti nostri patrioti, condurci all'agognata meta. Suo padre — Ubaldo — aveva iniziato il doloroso ma onorevole elenco dei Cesenati, che si votarono alla patria, venendo tratto, nel 1799, sotto l'imperversare degli Austro-Russi, prigioniero a Venezia.

Pochi mesi dopo, la voce d'un re straniero — Gioacchino Murat — sollevava gli Italiani con la affascinatrice parola dell'*indipendenza*, la quale doveva allora inesorabilmente fallire. Il Comandini era nel primo esordire della fanciullezza, quando gli perveniva all'orecchio il sommesso bisbiglio di cospirazioni massoniche o carbonare, le quali si ordivano quasi in ogni buona famiglia, e alle quali teneva subito dietro il tetto annunzio di gravi condanne, che i governi dispotici indiggevano ai più cospicui cittadini. Se l'Austria gettava in carcere Pellico, Maroncelli, Confalonieri, ecc., il governo papale sentenziava in una sola volta non meno di 514 persone, e, per ricordar solo due nomi insigni del nostro paese, assegnava la galera per dieci anni, a Vincenzo Fattiboni nel 1819, e a Eduardo Fabbri nel 1825.

Ma se il governo teocratico, avanti all'invasione francese, era generalmente accettato dai sonnacciosi Romagnoli, non fu, dopo quel fatto, che subito, per la forza delle estere nazioni. Appena poté confidarsi che la nuova monarchia francese — quella di Luigi Filippo —, uscita dal voto popolare, impedisse all'Austria di soffocare le nostre aspirazioni, subito proruppe la nostra gioventù nell'armi, dando luogo a quella rivoluzione Emiliana del 1831, la quale per la prima volta sancì, in solenne Assemblea, l'incompatibilità dell'unione del potere temporale con lo spirituale. E quando — smentendo slealmente il governo Orleanese le pro-

prie promesse — e incalzando qui truppe mercenarie pontificie, che sapevano d'essere spalleggiate dalle austriache, si volle, sul colle della Madonna del Monte, fare atto di resistenza, che dimostrasse non cedere i Romagnoli che alla forza, Federico Comandini, allora non anche diciassettenne, fu tra i pochi arditi, che si misurarono contro un nemico, per numero quattro volte superiore.

Pochi anni dopo, si trasferì ad esercitare l'arte sua d'orefice nella vicina Faenza, dove presto, affigliatosi alla *Gioiella Italia*, entrò in relazione coi capi del partito liberale, e dove cooperò al moto delle Balze, il quale doveva, sotto il comando di Raffaele Pasi, coordinarsi con quello di Rimini (1845), che dette argomento a un famoso ospucolo di Massimo d'Azeglio.

Nel 1848, fu coi volontari pontifici a Vicenza; nel 1849, proclamata la repubblica romana, e ritornato a Faenza, vi dette prova di non valere la libertà disgiunta dall'ordine, resistendo ai facinosi, che volevano abbruciare quell'archivio.

Ma per Federico Comandini, al pari che per molti altri patrioti, il vero periodo della prova fu quello del doloroso decennio successivo. Attivissimo a mantener salde le fila dei cospiratori, egli destò ben presto i sospetti della doppia tirannide austriaca e papale.

In istato di guerra dichiarata, come allora si era, tra autorità e cittadini, si ricorreva ad ogni mezzo per combattersi reciprocamente; e, come il governo assoldava spie tra falsi liberali, così i cospiratori tentavano guadagnare alla loro causa qualche funzionario governativo. Qualche volta però accadeva che l'uno e gli altri venissero ingannati, e che qualcuno si fingesse impiegato corrotto, o compro delatore, per giovare meglio alla propria causa.

Appunto un impiegato di polizia era riuscito a procurarsi la fiducia del Comandini, in cui sempre prevalse troppo la buona fede; egli, fingendo temere per lui, gli chiese come si salverebbe, se fosse improvvisamente minacciato d'arresto, e seppe che aveva provata un'uscita sui tetti. Colà appunto, la notte del 18 luglio 1853, fu colto, tratto in carcere, e sottoposto a processo statorio dalle milizie austriache.

Le barbarie di quelle procedure sono inenarrabili. Ogni specie di terrori morali e materiali, e sino l'indegna tortura delle bastonate, non si risparmiava ai prigionieri. Alcuni, non resistendo, fecero rivelazioni, qualche volta anche inventando particolari per farsi maggior merito, e sempre cagionando danni gravissimi ad altri compagni. Federico Comandini aveva già sostenuto, con coraggio e silenzio da stoico, il supplizio delle verghe; ma, soverchiamente dubitoso di se stesso, impensierito dall'esempio dell'altri indebolito, temendo che alla fine il dolore gli strappasse qualche imprudente parola, deliberò d'uccidersi, per sottrarsi a quel pericolo. Si ferì con alcuni pezzi di vetro, ma fin salvato in tempo; e quel fatto bastò a dimostrare che i processanti nulla avrebbero mai strappato dal suo labbro.

Dopo due anni di processura, senza testimoni, senza confronto d'accusati, senza prove, senza difesa, gli fu letta una sentenza, scritta in tedesco, che lo condannava a morte e gli commutava la pena in cinque anni di carcere duro.

Fu mandato a scontarli prima a Civita Castellana, poi a Roma, quindi a Civitavecchia e infine a Paliano.

Intanto, erano accaduti i moti del 1859. La Romagna, la sua Cesena erano libere; la famiglia contava i giorni che mancavano al termine della sua condanna. Ma giunse quel termine, passarono giorni, settimane, mesi, oltre un anno, senza che egli ritornasse a' suoi cari, senza che di lui pervenisse alcuna notizia. Dopo molti uffici, molte pratiche, molte ricerche, si seppe che una nuova condanna di morte, commutata nel carcere a vita, l'aveva colpito.

Nel 1857, nel carcere di Paliano, era stato, tra i prigionieri politici, combinato un progetto di fuga; e il Comandini, benchè gli mancasse poco tempo ad espriare la sua pena e troppo arrischiasse, non esitò a farsi solidale coi compagni. Con una mossa ardita, s'impadronirono delle chiavi dei pro-

pri custodi, rinchiodando questi medesimi, nelle prigioni. Con alcuni lenzoli, i fuggitivi si calarono da un'alta finestra in una corte, a cui girava intorno una specie di piattaforma, sulla quale stavano le sentinelle. Speravano commoverle col ricordo della campagna fatta insieme ad alcune di esse a Vicenza, col fascino dei nomi d'Italia e di libertà. Poche risposero associandosi al loro grido; le più spianarono i fucili e fecero fuoco. Sei prigionieri rimasero morti; parecchi feriti; il Comandini, uno dei più arditi, fu salvo, da un colpo a lui diretto, per trovarsi sotto l'arco d'un portone. Tutti furono ripresi e sottoposti a nuovo processo, che produsse per tutti la carcerazione perpetua.

Le premure delle famiglie, i buoni uffici interposti dal governo italiano, che si rivolse appostatamente a quello di Napoleone III, non cessarono d'insistere presso l'autorità papale, per ottenere una mitigazione di pena per tutti i carcerati politici. Di loro, e nominativamente di Federico Comandini e di Vitaliano Vitali di Forlì, parlò in Parlamento, nel 1860, il nostro concittadino Gaspare Finali. A Federico Comandini giovò anche l'amnicizia e la gratitudine d'un tale d'opinioni retrive, ma gran galantuomo. Era Giambattista Gatti, fiorentino, abilissimo ebanista, che, molti anni prima, giovinotto, languendo inoperoso in patria, aveva voluto andare a Roma, col cardinale Amat (uno dei più miti legati pontifici di Ravenna), a tentarvi fortuna. Il Comandini gli aveva prestati pochi scudi, che gli resero possibile quel progetto, e dai quali il Gatti ripeteva la prima origine della brillante carriera che poi fece. Questo buono e bravo artista, conosciuta la sorte del suo benefattore, non si stancò di pregare, di scongiurare, di opprimere di sollecitazioni il cardinale, finché non ne ebbe ottenuta la grazia.

Così, dopo dodici anni dall'arresto, e dieci dalla condanna, Federico Comandini ritornava nella sua patria, per la cui redenzione egli aveva tanto operato e sofferto.

L'azione politica di lui, dopo quel tempo, si confonde con quella del partito repubblicano romagnolo intransigente, sulla quale abbiamo più volte espresso francamente il nostro giudizio; che qui non è il caso di ripetere, perchè sopra una tomba non si fanno polemiche.

Dobbiamo però dire, ad onore del Comandini, che egli non volse mai le questioni politiche a proprio personale vantaggio, che non le prese a pretesto per soddisfare mire d'ambizione o di lucro, e che, pur mostrandosi eccessivo nelle opinioni sue, non nutrì mai alcun rancore contro gli avversari, di cui egli gode sempre meritamente la stima: Lasciando agli estremi d'ogni partito il non invidiabile vanto di farsi un monopolio delle politiche benemerenze, noi amiamo riconoscere e venerare il patriottismo al di sopra e al di fuori delle divisioni di parte; ed è appunto in nome del patriottismo puro, spirito fino al sacrificio di sé, che vendiamo omaggio alla memoria di Federico Comandini.

Ed anche gli rendiamo omaggio in nome di quel culto che tutti i buoni debbono sentire per il proprio paese nativo, per quanto modesto, culto che non contrasta con quello della gran patria, l'Italia, ma anzi ne è la più solida base.

Noi siamo grati a Federico Comandini per lo zelo con cui attese fino a' suoi più tardi anni alle cure cittadine, sia negli uffici elettivi, sia nella direzione della Banca Popolare, di cui fu uno dei principali fondatori, e che resse con mirabile attività e solerzia per quasi tre lustri.

Siamo grati a lui di non aver mai negata la sua cooperazione a tutto ciò che reputasse utile per Cesena, e d'aver procurato, in momenti difficili, di mantenervi o di ripristinarvi quella tranquillità, basata sul reciproco rispetto, che è il massimo dei beni civili.

Vissuto in tempi di gravi rivolgimenti, e d'inevitabili mescolanze, non sempre facilmente cribrabili, Federico Comandini, per unanime giudizio d'amiche e d'avversari, discende a 78 anni nella tomba, senza che la più piccola ombra, offuschi il suo nome, che resta simbolo della più eletta e incontaminata idealità.

Onoriamone la memoria, e ciascuno nel proprio campo — imitiamolo!

il Cittadino.

Federico Comandini era da vari mesi infermo di grave malattia cardiaca, resa anche più seria dalla tarda età del malato. Più volte fu tenuta imminente una catastrofe, e l'alterna vicenda di miglioramenti e di ricadute tenui per molto tempo in angosciosa sospensione d'amico la famiglia e la cittadinanza. Martedì, 16 corr., alle ore 4.15 pom., il parissimo patriotta finì di patire. Ebbe, sin quasi all'ultimo istante, lucida la mente e piena la coscienza di sé, né mai lo sgomento il pensiero della morte vicina, intorno a cui non s'illudeva punto. Spirò tra le braccia del figlio — il nostro carissimo Alfredo, arrivato in tempo per dargli l'ultimo addio, e al cui profondo dolore, per l'immensa sventura che l'ha colpito, uniamo il nostro di cittadini e d'amici.

Il primo annuncio della gravissima perdita lo dette il Sindaco, con un manifesto pubblicato nelle ore antimeridiane di Mercoledì. Seguirono altri manifesti: dei Reduci, della Banca Popolare, della Società Costruttrice, di altri Socialisti operai, di Associazioni e persone radicali di Cesena e di fuori.

La massima onoranza che un paese, piccolo o grande che sia, possa rendere a un cittadino insignemente benemerito, è quella dei funerali, fatti per pubblico decreto. Cotali onoranze aveva giustamente deliberata a Federico Comandini il patrio Municipio, il quale — comunque costituito — è l'unica, legittima e universale rappresentanza cittadina; e ne aveva ottenuto il consenso del figlio, che apprezzava tutto il valore e il significato della presa deliberazione. Ma la parte repubblicana (che nessuno intendeva escludere, ed a cui nessuno pretendeva negare che l'estinto fosse suo vanto, anzi — diciamo pure — a Cesena, il maggior vanto), seguendo le sue naturali diffidenze e gli irragionevoli sospetti, non ha saputo o voluto riconoscere la delicatezza e il *civismo* del Municipio, e si è arrogata l'iniziativa dei funerali.

L'autorità municipale però, conscia de' suoi doveri verso l'estinto e verso la cittadinanza, ha giustamente persistito nel proposito di prendervi parte. Ma parecchi cittadini ne sono stati, con loro rammarico, impediti da un esclusivismo che ne menomava la dignità.

Il funerale è riuscito ordinato e numeroso. La bara era posta sopra un carro mortuario appositamente allestito, e coperto di corone. I cordoni erano tenuti, a destra, dal Sindaco di Cesena, dal sig. Livio Quartaroli per il Municipio di Forlì e per la Consociazione repubblicana Romagna, dal sig. Filippo Stagni per i nostri Reduci, dal conte B. Saffi, per la famiglia di Aurelio Saffi, che fu molto amico dell'estinto; a sinistra, dal Dott. Brasini Presidente della Deputazione provinciale, a cui il defunto apparteneva, dal sig. Gaetano Ravagli, dall'avv. Pietro Turchi per i repubblicani di Cesena, o dal sig. Epanonida Farini, che fu al Comandini compagno di prigionia politica e sempre affezionatissimo.

Intervennero: la famiglia con vari amici intimi; il Municipio, come abbiamo detto, col Sindaco, vari Assessori e Consiglieri, i Maestri e lo Maestro elementari con la scolarezza; gli impiegati del Comune; la Deputazione provinciale, rappresentata dal suo Presidente, dall'avv. Cavalier Francesco Vendemini, dal Comm. Angelo Ferri, e dal suo Segretario Dott. Cav. Manzuzzi; i nostri Reduci; i Municipi di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesenatico, Mercato Saraceno, Sarsina ecc.; moltissime Associazioni repubblicane della Regione. Abbiamo contato 125 bandiere, e 60 corone: il corteo comprendeva dalle 1500 alle 2000 persone. — Mosse dalla casa dell'estinto (Borgo Cavour), percorse la via di Circonvallazione, entrò in città da Porta delle Trove — dove era stato eretto, per cura di quegli abitanti, un bell'arco di verdura —, e attraverso le vie Chiaranoni e Michelina, la Piazza Vittorio Emanuele, lo via Zeffirino Re, Dandini, Tiberti ecc.

Al Cimitero, parlarono il Sindaco Avv. Prati, il Presidente del Deputazione provinciale, l'avv. Pietro Turchi e il figlio dell'estinto.

Il nostro Sindaco così disse:

« A questa funebre cerimonia, intesa ad onorare la memoria dell'eroico patriotta Federico Comandini, e alla quale tutta la Cittadinanza ha voluto concorrere (perché il culto dei benemeriti è diritto e dovere di tutti, senza distinzione di parte), si associano col pensiero due illustri Cesenati, impediti d'intervenerne di persona e che io sono allora di rappresentare. — Il Senatore Finali così mi telegrafa: — *Mi associo funebri onoranze. Federico Comandini sofferse più duramente e lungamente di ogni altro patriotta cesenate. Egli onorò suo partito, meritò rispetto di tutti.* - FINALI.

« E così si esprime il Senatore Saladini: — *Morte rettitissimo, fiero, amato patriotta Federico Comandini è tutto tutti cittadini. Impedito movermi, prego V.S. rappresentarmi funerali.* - SALADINI.

« Sono altresì onorato di rendermi interprete dei sentimenti di compianto della patriottica Faenza, dove l'estinto passò vari anni della sua vita, e di cui il Comune Consiglio (appresa in pubblica adunanza l'infuata notizia della morte di questo benemerito), si associava al nostro lutto, e mi delegava a rappresentarlo.

« Debbo inoltre portare al defunto il saluto del Municipio di Rimini, dell'Associazione dei Condannati politici pontifici residenti in Roma, e del Circolo Mazzini di Modigliana, che me ne dettero incarico. Ma specialmente a me spetta di rendere omaggio a questa salma in nome della Città di Cesena, che lo vide nascere; e che lo mirò

seguire fin da giovinetto le patriottiche tradizioni della sua famiglia, ed accrescerle coll'aurea del martirio; che lo ebbe per lunghi anni cooperatore onesto, intelligente e zelante nelle sue principali amministrazioni.

« La stima e l'affetto, che ispirava Federico Comandini, erano superiori ad ogni dissenso di parte, resistevano all'infierire delle passioni: il che è segno di vero merito, di vera grandezza.

« L'esempio della sua lealtà, della sua integrità e di tutto lo sue virtù pubbliche e private sia salutare per' suoi concittadini, dei quali, anche estinto, si renderà così grandemente benemerito.

« O Federico, la tua Cesena, che tu amasti e servisti con tanta devozione, ti decreta la civica lode ed il pubblico rimpianto; e ti promette che non dimenticherà mai il tuo nome, uno dei più puri, di cui Essa possa vantarsi.»

Il Dott. Brasini, parlando a nome della Deputazione provinciale, pronunciò un felicissimo discorso, che ci duole non aver potuto raccogliere testualmente. Egli accennò all'altissima idealità, che ispirò sempre Federico Comandini, e che lo mise — tenuto conto, s'intende, del diverso grado — nella schiera in cui brilla il fulgido nome di Aurelio Saffi; e avvertì che allo stesso modo onde Federico Comandini si fece continuatore del proprio padre Ubaldo, uno dei patriotti, che, nelle vicende del nostro pubblico risorgimento, potrebbero dirsi *preistorici*, così il figliuolo suo, fatta ragione ai tempi assai diversi, seguirà sempre a lavorare per il vero bene della patria.

Dopo brevi parole dell'avv. P. Turchi, il quale lesse anche una pagina del libro *Martiri Pontifici* di Lucreti e Miceuci, dove Federico Comandini è assai onorevolmente ricordato, il Dott. Alfredo Comandini parlò in tal guisa:

« Io non ho vissuto con mio padre che 28 anni della mia vita: nacqui quattro mesi dopo il suo arresto, e non lo vidi che dopo dodici anni, quando uscì di carcere. Ebbene, in tutti questi 28 anni, ho sempre notato prevalente in lui sopra tutto, nelle cose lievi come nelle importanti, sempre, prevalente il sentimento del dovere.

— Papà — gli domandavo io un giorno — perché nel 1853, quando tutti emigravano, quando fosti avvisato che saresti stato arrestato, non fuggisti? — Figlio mio — mi rispose — andavano via tutti; qualcuno bisognava che rimanesse, se no come sarremmo andate le cose? Bisognava rimanere, e rimasi. — Quello era il dovere!

— Papà — gli domandai ancora — perché nel 1857, a Paliano, quando non avevi che due anni e mezzo di pena da sopportare, ti impegnasti nella cospirazione per la fuga? Saresti venuto fra due anni e mezzo a rivedere la mamma, a veder me! — Ed egli mi rispose: — Figlio mio, ci stavano tutti i compagni in quella cospirazione; molti, anzi quasi tutti contavano sulla mia cooperazione, come avrei potuto dire di no pel mio solo interesse? Bisognava starci. — Quello era il dovere!

— Perché — gli domandavo ancora — perché nel 1862, quando lo zio Domenico, affrontando i rigori di un crudo inverno, venne a Paliano a vederti, ed a proporti di firmare una domanda di grazia, che sarebbe stata accolta, non la volesti firmare? — No, figlio mio, in quella domanda vi erano espresse condizioni e frasi di sudditanza, che a me assolutamente ripugnavano, e non la volli firmare. Non dovevo ammettere nulla di ciò che avevo sempre combattuto, e non firmai. — Quello era il dovere!

— Perché — gli dicevo più tardi — perché nel 1873, quando, impiegato governativo, ti parve di trovarti in contrasto fra la condotta generale del governo ed i tuoi sentimenti politici, non ti acconciasti a rimanere, e ti dimolesti dall'ufficio che era il mezzo di vivere? — No, figlio mio, sarei stato in continua lotta con la mia coscienza, la quale mi diceva di dimettermi, e mi dimisi. — Quello era il dovere!

Sempre, e per ogni cosa, quel suo costante sentimento del dovere!

Così nel 1885 io gli leggevo in un giornale come, essendo morto a Roma il povero avv. Raffaele Petroni, il vecchio padre di Raffaele, l'avv. Giuseppe, per lunghi anni compagno di carcere a mio padre, aveva accompagnato al cimitero la salma del figliuolo e gli aveva rivolto le ultime parole d'addio.

— Ecco — osservò mio padre — questo è il vero sentimento del dovere! Così si deve fare fra padre e figlio. E tu mi devi promettere che, quando io morirò, vorrai dietro al mio feretro, e mi darai tu l'ultimo saluto.

— Ma, padre mio, questi sono doveri crudeli, superiori alle forze del cuore umano!

— Sono i doveri più difficili, e che danno maggiore conforto, Tu mi devi promettere che farai così. Se tu, figlio mio, dovessi morire, io farei per te quello che ha fatto il mio vecchio amico Petroni per il suo Raffaele. — Ed io promisi.

E sono qui per un grande sentimento di dovere; e vinco la mia angoscia, per ringraziare a nome mio, a nome di tutti i miei, a nome della memoria di mio padre, il municipio, lo società, gli amici, per questa cara e solenne manifestazione. Lo stesso sentimento del dovere, che sorreggeva mio padre, ha sorretto me nel venire qui, a portare le espressioni della famiglia del sangue, accanto alle espressioni della famiglia politica alla quale egli ha sempre appartenuto. Quello stesso sentimento di dovere mi spingo a dire che dalle tombe di nomi come questo scaturiscono esempi ed insegnamenti per tutti; ed io, anche per quella parte di uomo pubblico che è in me, ho

voluto compiere il dovere di trovarmi qui in mezzo a tutti i miei concittadini, e dividere con essi l'angoscia di questo momento, persuaso che attorno a questa bara ci troveremo sempre, tutti, senza distinzione di parte, nell'ora in cui i nostri i cuori abbiamo bisogno di rafforzarsi nel compimento di qualche supremo dovere! »

Condoglianze — Innumerevoli sono state le espressioni di condoglianza, mandate, per lettera o per telegramma, al Municipio e alla famiglia. Oltre quelle lette o accennate dal Sindaco notiamo: i Senatori Bonvicini, Carducci, Codronchi, Porro; il Presidente della Camera on. Zanardelli, il Sotto-Segretario di Stato per gli Interni on. Rosano, il Sotto-Segretario per il Tesoro on. Pagioli, i deputati Marchese Di Rudini ex Presid. del Cons., Ponti, Gavazzi, Sorrentino, Fortunato, Serena, Socci, Mariotti, Papadopoli, De Salvo, Chiaradia, Calderari, Vaccari, Campi, Tiepolo, Bertolini, Sonnino, Levi, Bonin, Beltrami, Facheris, Luzzatti, Fani, Chinaglia, Sola, Vendemini, Ferrari L. Laoidice, Rava, Fusinato, Donati, Rabini, Gallavresi, Caldesi, Civelli, Chumirri, Romanin-Jacur, Piovone, Prinetti, Marcora, Aguglia, Badaloni, Lochis, Schiratti, Ercole, Torrelli, Silvani, Zappi, De Puppi, Conti, Carmine, Boselli, Rospighiosi; i professori universitari Tartufari (che inviò anche una corona), Panzeri, Cantalamessa, Bertolini, Regnoli, Minguzzi, Ronchi, Panzacchi; il cav. Carotti segretario dell'Accademia di Brera; il prefetto di Brescia Comm. Anarratore, quello di Ancona Comm. Ruchini; il nostro Sottoprefetto Cav. Trinchieri, quello di Clusone; vari pubblicisti, tra cui le Direzioni dei principali periodici italiani: il Comm. De Cesaris, Girolamo Rovetta, il prof. De Castro, ecc.; tutti i Municipi del nostro Collgio politico, quelli di Sarsina, Mercato Saraceno, Castelbolognese; il sig. Gio. Bordiga Assessore comunale di Venezia, il Dott. Gatti Assessore comunale di Milano; i Communiatori De Angeli e Perelli, pure di Milano; il Comm. Cesaro Sanguineti deputato provinciale di Bologna; il Comm. Ratti Vice-Direttore Generale delle Ferrovie Mediterranee, il cav. Silvestri Direttore della Banca Popolare di Milano, il cav. Cavaglia Direttore della Cassa Popolare di Sconto a Torino; Michele Guerrazzi nipote dell'illustre patriotta e scrittore; l'Avv. Maggetti di Ravenna Vice-presidente di quell'Associazione Democratico-Constituzionale; vari studenti universitari bolognesi; il Circolo Mazzini di Roma; la nostra Congregazione di Carità; il patriotta genovese Dagnino; il prof. Vitaliano Vitali preside del Liceo di Forlì e compagno di carcere dell'estinto, il sig. Giuseppe Lizzi di Ariccia altro compagno di carcere, ecc. ecc.

Naturalmente, non possiamo riprodurre, nemmeno sommariamente, tali espressioni di condoglianza e d'emaggio. Ci limitiamo ad alcune che ci sembrano scolpire felicemente il carattere dell'estinto:

Partecipo al dolore di tutti i buoni nella perdita di quel santo petto, che riaffermava, la fede nella dignità umana e nella virtù italiana. - CARDUCCI.

Non ignoro di uguali strazi, ma pure sapendo che qualche refrigerio trovano nel tributo di devoto compianto reso ai propri cari, questa parola di cordoglio porgo schietta e cordiale, e lascio ad essa un vivo rimpianto per chi tanto operò e sofferse per la patria redenzione. - ZANARDELLI.

Roma, 18 Maggio.

Carissimo Alfredo

Non ti ho inviato alcun telegramma, poiché, conoscendoti, so che nessuna consolazione avrebbe potuto alleviare il tuo profondo dolore per la perdita di un padre, che, nella fermezza delle sue virtù e nella semplicità della vita, è degno degli uomini di Platano. — Ti stringo forte le mani e non mi dilungo di più.

Vogliami bene.

Tuo

ETTORE SOCCI.

Giunse mi raggio notizia tra grandissima sciagura. Pur non consolando, ammiravo virtuose patriottiche azioni tuo padre. Amava in te, apprezzando schietta educazione civile. Impegnato discussioni esteri, impossibile curare. Accetta vicissimo compianto e quanto di conforto può dare vero amico. RUBINI.

Il Dott. Alfredo Comandini, Deputato al Parlamento, e Giulia Romani: Domenico, Giacomo, Enrichetta vedova Placucci; Luigi, l'Avv. Ubaldo, Teresina Comandini in Gobbi, Faustina Comandini in Stefanelli, Pietro, Filippo, Marianna; Laura Soldati, Laura Turchi, Orreste Gobbi-Masini, Primo Stefanelli; Maria Galbucci, ringraziavano vivamente tutti coloro che si sono associati al loro dolore, per la morte del loro amatissimo padre, suocero, fratello, zio, cognato

FEDERICO COMANDINI.

Cesena, 19 Maggio 1893.

Mio Caro Trovanelli,

Casa 19 Maggio 93.

Qui sopra è il ringraziamento formale di tutta la famiglia Comandini. Permetti che nel tuo *Cittadino* io aggiunga due speciali ringraziamenti: il primo al mio carissimo amico dottor Pio Serra, che, per oltre tre mesi, senza stancarsi, e mentre la scienza era assolutamente impotente a vincere i progressi fatali del male, ha prodigato a mio padre, non pure tutte le cure intelligenti del

medico, ma tutte quelle più delicate, soavi che può suggerire l'affetto devoto di un figlio.

Il secondo ringraziamento devo rivolgerlo al Municipio di Cesena, alla Consociazione Repubblicana di Romagna, ai Repubblicani Cosenati, ai sodalizi e Municipi di Romagna o d'altrove, a tutta la nostra buona e forte popolazione, agli amici vecchi ed ai nuovi, a quelli di mio padre ed ai miei — tutti avendo gareggiato in prove d'affetto verso di noi, e tutti avendo dato pubblica attestazione solenne di quell'amorevole concordia, che sola potrà creare la commovente, indimenticabile dimostrazione di giovedì scorso.

Sono momenti, questi, nei quali il peso dei doveri cresce per ragioni imperiose di gratitudine; ed io farò del mio meglio per provare che il mio cuore è grato, e non dimentica, come era grato e non dimenticava quello del mio ottimo Padre.

A te, una stretta di mano che tutto, tutto ti dica.

Tuo Alfredo Comandini.

CESENA

Consiglio Comunale -- Seduta del 15 Maggio 1893.

Presiede il Sindaco Cav. Prati. Sono presenti i Consiglieri: Almerici, Angeli, Bazzocchi, Bonoli, Briani, Cortesi, Degli Angeli, Evangelisti, Franchini, Giorgi, Lanti, Lugaresi, Masi, Mischi, Nardi, Natali, Santi.

Aperta la seduta, Angeli interroga il Sindaco sulla dimostrazione di operai avvenuta nella stessa mattina del 15, i quali operai, recatisi sui lavori del nuovo Poligono del Tiro a Segno, impedirono ai lavoranti ordinari di proseguire. Prega, a scanso di inconvenienti, di sollecitare dal Governo l'apertura di nuovi lavori.

Dopo altre osservazioni del March. Almerici e dell'Ass. Mischi, il Sindaco promette a tutti di fare del suo meglio perchè anche il Municipio apra lavori nei limiti delle somme disponibili.

Anche il Cons. Franchini chiede spiegazione sul mancato invio alla Giunta Amministrativa di alcuni documenti relativi alle Liste Elettorali, ma il Sindaco dice che risponderà quando avrà avute le necessarie informazioni dall'Ufficio di Stato Civile.

Si passa quindi alla discussione degli oggetti e si delibera la vendita a Buratti Giovanni di un piccolo appezzamento di terreno, vicino alla Tenuta Capo d'Argine.

Dopo si delibera la soppressione della strada vincolo Violetto, in seguito a nuova domanda degli interessati.

Respingesi un'istanza dell'ex appaltatore Mariani Pietro, che chiedeva rifusione di danni per mancata occupazione delle aree pubbliche, in seguito alla caduta della neve.

Si delibera la costruzione dell'Ossario nei Cimiteri di Paderno e S. Andrea.

Si delibera inoltre di ampliare il Cimitero di S. Martino.

Si stabilisce di completare l'impianto dell'Anagrafe scolastica, e si preleva all' capo L. 420 dalla Cat. 64 del Bilancio 1893.

Si delibera di provvedere all'atterramento della casa di Brunetti Teresa, fornendo alla medesima i mezzi di ricovero.

Si prelevano L. 253,55 dal fondo di riserva per sopperire alle spese di vestiario delle Guardie Municipali.

Si prelevano dallo stesso fondo L. 179,64 per saldare le spese incontrate nello sgombero della neve.

Si prelevano sempre dallo stesso fondo L. 210 per un aiuto donzello da nominarsi per l'anno in corso a L. 30 mensili.

Si ratifica la deliberazione, presa in via d'urgenza dalla Giunta, per modifiche al Regolamento per la tassa d'esercizio e rivendita.

Si ratifica l'altra deliberazione, pure d'urgenza, autorizzando il Sindaco a stare in giudizio per lo froto d'inquinati.

Si delibera l'affidazione di diversi resedi di terreno rimasti in seguito alla sistemazione della strada di Martorano.

Dopo viene sciolta l'adunanza alle ore 11 pom.

Conferenze Candeo — Domenica passata, verso le dodici meridiane, il Chirissimo prof. D. Angelo Candeo tenne, nella sala del Comizio agrario, una conferenza sopra alcuni metodi di viticoltura e sulla malattia della vite, prodotta dalla *peronospora viticola*. La sua parola chiara, persuasiva era di persona pratica, convinta di ciò che diceva per esperimenti fatti e per risultati ottenuti, e destò l'ammirazione nell'uditorio, composto per la massima parte di contadini. Se è forse discutibile, per

le nostre regioni, il metodo del tenere più alte le viti e più ricche in rami, certamente è da accettare ad occhi chiusi tutto quello che disse intorno alla peronospora, che, impiantandosi sulle foglie, le secca, e impedisce la completa maturazione del frutto.

Nel pomeriggio poi del Mercoledì, nel podere della Scuola pratica di agricoltura, lo stesso prof. Candeo spiegò praticamente le cose dette nella conferenza, e fece vedere come bene manovra una pompa irroratrice di sua invenzione. Tale pompa, oltre alla peronospora, serve specialmente per colpire, a tutte le altezze, i bruchi, che devastano i nostri peri e meli, e gli afidi, che gravi danni arrecano ai nostri alberi fruttiferi: quelli si uccidono con un miscuglio di *petroleina* ed acqua, questi con un miscuglio di *rubina* ed acqua.

Assistevano a queste pratiche esercitazioni — oltre a molti fattori, parecchi parroci di campagna e diversi studiosi di agricoltura — il Sotto-prefetto di Cesena e il nostro Sindaco.

L'effetto di queste conferenze sarebbe notevole, se la efficace parola del Prof. Candeo servisse a spingere i nostri contadini a combattere energicamente la peronospora, nei nostri vigneti, troppo trascurata.

Domanda di lavoro — Lunedì scorso, poche centinaia d'operai, che, nella fervida mente del *Resto del Carlino*, divennero subito *migliaia*, si trovarono nella via di circonvallazione a Porta Fiuma, per chieder lavoro. Persuasi dalle parole del Sotto Prefetto, consapevole degli intendimenti del Municipio, che si porrà tosto mano a tutte quelle opere che siano consentite dalle forze del bilancio, si sciolsero pacificamente. A questo proposito, dobbiamo fare due raccomandazioni: l'una ai possidenti, di non permettere che i loro coloni, i quali non rappresentano, nel nostro territorio, la classe più bisognosa, vengano indebitamente ad ingrossare le file dei dimostranti; l'altra ai corrispondenti di giornali di fuori di non crear essi stessi, con notizie ingiustificate allarmiste, la voce d'un' inquietudine che nel nostro paese non si riscontra, e la causa di malanni, che, finora, non si ha ragione di temere. Le notizie circolate a *sensation*, con un bel fregio di titoli a caratteri cubitali, potranno far l'interesse della stampa bottegaia, ma non rispondono alla verità e non giovano alla giusta causa dei lavoratori.

Ospedale infermi — Essendosi, in un pezzo di carta stampata, inseriti alcuni appunti sul modo onde sono trattati i malati che si trovano nel vicino Ospedale, possiamo dichiarare:

1° È falso che la minestra sia di cattiva qualità, essendosi sempre mantenuta la stessa pasta che si forniva anche sotto la cessata Amministrazione;

2° È falso che si sia ridotta la razione della zuppa;

3° È falso che il vino sia di pessima qualità, mentre invece l'Amministrazione attuale fornisce all'Ospedale un vino migliore del precedente;

4° Non è vero che le coperte dei letti siano sporche e rivoltate, cusandosi invece la massima pulizia dei letti stessi;

5° È falso che non si cambino i materassi nei casi di morte, giacchè questi vengono disfatti, imbiancati e ripuliti ad ogni decesso;

6° È falso infine che al medico e chirurgo primario si sia tolta la direzione della cura, del vitto e dell'igiene.

Queste asserzioni possono verificarsi da chiunque visiti l'Ospedale.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONZI — 1893.

COMUNICATO

Il Prof. Filippo Francavilla, in un foglio indirizzato ai Padri di Famiglia, ha pubblicato la corrispondenza, che egli ha avuto colle superiori autorità scolastiche, a cagione d'un cambiamento di libri di testo avvenuto nel Liceo di questa città.

Pubblica inoltre una lettera, dalla quale risulta che egli avrebbe affidato ai Sigg. Ingegneri Angeli e Bertoni il mandato di venirmi a sfidare, matematicamente, s'intende, per discutere il valore e la bontà de' suoi libri di testo.

Alieno per natura e per abitudine da qualunque polemica, che possa turbare monomamente la serenità della scuola, debbo nondimeno constatare: 1° che soltanto per mezzo del Prof. Borghini seppi, al principio dell'anno scolastico, che due Signori, amici del Prof. Francavilla, si erano presentati a lui, Borghini, pregandolo mi domandasse, se avessi avuto difficoltà di scrivere una specie di dichiarazione di stima verso il Prof. Francavilla stesso, perchè apparisse, che, non accettando per testo i suoi

libri, io non avevo alcun movente personale contro di lui; 2° che io risposi, non sarei stato contrario a contentare il desiderio, che mi veniva espresso per mezzo d'un collega ed amico, se si trattava d'un atto di pura cortesia; ma che naturalmente mi rifiutavo, se si voleva daro alla cosa il minimo aspetto di imposizione. — Nessun altro rapporto dopo di allora io ebbi mai, né direttamente né indirettamente, col suddetto Sig. Francavilla.

In quanto poi alle parole offensive, che si trovano in una delle lettere che egli ha pubblicato, ho già sporto regolare querela.

Cesena, 19 Maggio 93.

Prof. ALESSANDRO MARCHESINI.

UN FATTO MERAVIGLIOSO

Senza pompa, senza strepito quasi clandestinamente è avvenuto in Italia uno di quelli avvenimenti che in altri tempi si giudicherebbe per puro miracolo. Infatti chi avrebbe osato credere altrimenti nel constatare su migliaia d'infermi guarigioni di malattie segrete in genere e segnatamente i restringimenti d'oltre 20 anni..... colla sola presa di gradevoli ed innocui Confezioni vegetali? ... Per convincersi vegliasi in quarta pag. l'interessante nuovo avviso: **MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI VEGETALI COSTANZI**.

AVVISO

Il sottoscritto Ombrellajo, ha l'onore di far noto che nel suo negozio, da ben 20 anni esistente in Cesena (di fronte al Suffragio), è giunto, dalle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, un variato assortimento di Ombrellini ed Ombrelle d'ogni qualità, come pure **Mazze e Frustini da passeggio**, non che Valigie e articoli da viaggio, tutti di ultima novità del giorno.

Può anche assicurare la sua numerosa clientela che, per il forte acquisto fatto dei suddetti articoli, avendo ottenuto vantaggi nei prezzi, non teme concorrenza.

Eseguisce prontamente ogni specie di riparazioni, Fiducioso di vedersi onorato si conferma

Devmo Servo
AMBROSINI ENRICO
OMBRELLAIO

ACQUA VICHY GIORGI

RINFRESCANTE, DIGESTIVA, GAZZOSA

la più gradita delle acque da tavola

OTTIMA

nei catarrhi di stomaco, intestina, vescica.

L. O. 20

(Bottiglia di ritorno)

FARMACIA GIORGI

CESENA

Drogheria Comandini

posta in Via ZEFFIRINO RE — già del Suffragio, è stata recentemente ceduta dalla Ditta Gentili-Comandini a **Ilde Severi**, la quale ne continuerà la conduzione, tenendola fornita di tutti i generi indispensabili al pubblico, esitandoli a mitissimi prezzi, e cercando di corrispondere con ogni mezzo alla fiducia dei numerosi clienti.

Acqua VICHY Montemaggi

Per rendere più generale l'uso dei **Vermouth** medicati alla **Pepsina** e **Noce Vomica**, di tanto vantaggio nei catarrhi e nelle altre malattie dello stomaco, la **FARMACIA MONTEMAGGI** ne ha iniziata la vendita in bicchieri, da bersi schietti o coll'**Acqua di Vichy spumante**, preparata in speciali **Sifoni**.

Presso detta Farmacia si vendono pure **Bibite magnesiate spumanti** di sapore aggradevolissimo.

CESENA - Piazza V. E. - CESENA

CURE DI IODURO POTASSIO VERO DI GERMANIA

DEPOSITO DI PENSIVE IODOCRORICI IN PASTILLETTE e in POTASSIO



Una corona litta e lucente e degna
di corona della bellezza. La barba ed i capelli agevanza all'uomo
aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli, della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flavors) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 5, 2.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alla spedizione per pacco postale aggiungere Cent. 50.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notificano con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CIENTODRECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tutti medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni la croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringim-uti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta merce trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore. Debiti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i Farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,50. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi alligeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le espongo con gioia, giacché all'età di 60 anni vaggioni liberato da un male, inventato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, per acciò ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò perduto. Dimoro in Pisa via Carola, n. 26.

Con distinta stima mi eroia.

Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le zoorree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 Ombre 86. Prof. EMILIO DI TOMMASO
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gualdi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecce.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezioni, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Prefettura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazio della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **COCCIDIA MILITARE CON CATARRO VESICALE, FORTE BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quando il mio viso compiacimento, vi stringo la mano e credetevi

Roccamerina (Catanaro) 28 Agosto 90.
Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

VOLETE DIGERIR BENE ? ?

R. SORGENTE ANGELICA
di
NOCERA UMBRA
ACQUA DA TAVOLA GAZZOSA, ALCALINA
dichiarata

La Regina delle Acque.
Attestati dei più celebri medici
fra i quali i senatori Mantegazza,
Moleschotti, Semmola, e dei profes-
sori e dottori Minich, Spantigati,
Plinio Schinardi, G. S. Vinat D'Ad-
dà, Loreta, Beneditt, Comm. Car-
tani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIO
MILANO - FELICE BISLERI - Milano



Pei
sofferenti
malattie nervose,
non leggere
il notissimo Opuscolo del
DOCT. ROMANO WEISSMANN
È UN VERO DELITTO
contro la loro salute.
Dietro richiesta l'Opuscolo
sarà spedito gratis e franco
dalle primarie farmacie
del Regno, e in
CESENA
dalla Farmacia
GIORGI.

VOLETE LA SALUTE??



Light Stomacico Ricostitnente
Milano - FELICE BISLERI - Milano

Genilissimo Sig. Bisleri Milano,
Napoli, 12 Gennaio 1888.

Ho esperimentato largamente il suo FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che esso costituisce una preparazione per la cura delle diverse cloromie, quando non esistono cause patologiche o anatomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA da al suo elisir un'indiscutibile preferenza e superiorità.

D. SEMPLICA
Prof. di Chimica Terapeutica nell'Universi-
tà di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmaciai,
droghieri, caffè e liquoristi.

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA — Via Isci Palazzo Locatelli, N. 10 — CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. — Operatore il Dott. Giommi.

Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti
i Mercoledì

Pensione di L. 5
" " 3
" " 3

LESSICO MANINI — Libro per tutti:

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

PREMIATO Universale Completo, della lingua italiana, scritta e parlata, il PIÙ RICCO di VOCABOLI ed INCISIONI finora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata, descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine per lo lettore, scienze, arti e mestieri ecc. Compilato da distinti Lessicografi. (Riassume una Biblioteca) Rilegato elegantemente e solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cervia, 38, contro sole L. 5.



La Legge dell'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo MANUALE TEORICO-PRACTICO contenente i CODICI compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTI. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per QJALSIASI AFFARE senza aiuto d'Avvocato: MODULE e FORMOLE, contratti, istanze, ricorso alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche, militari, ecc., ecc. — Legge regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da SÈ STESSI i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, industriali, esercenti, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc., ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in TUTTI i casi ed in ogni sorta di LITI senza ABBISOGNO d'AVVOCATO del Notario. È pure di somma utilità per giovani AVVOCATI e Notari, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 PAGINE, arricchito di molte centinaia di MODULE, con INCISIONI. — 4.ª Edizione in OTTAVO GRANDE. — Spedisce franco **C. F. Manini**, Milano, Via Corva, 38, contro vaglia di L. 10.

NB. Più di 1600 liti (Cause) vinte dalle Parti senza intervento di Avvocati col solo aiuto dell'opera facile trovare i rimedi di legge.

IL CAPITOLATO GENERALE
PER LA CONDIZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed
approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e
Commercio
trovansi in vendita a C. 20 presso la Tip. Basini di
P. Tonti — Cesena.

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA DI TORINO

D' ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

L'intestata Società legalmente costituita ed autorizzata con Regio Decreto del Tribunale di Torino il 22 Febbraio 1893

ANNUNCIA

che assume l'assicurazione dei prodotti del suolo contro i danni della

GRANDINE

a condizioni EQUE ED A TASSI LIMITATI.

BASATA SUL PRINCIPIO DELLA COOPERAZIONE mentre GARANTISCE IL PAGAMENTO INTEGRALE DEI SINISTRI, e fa concorrere l'assicurato, agli UTILI DELLA SOCIETA nella misura del 20 %, per le polizze poliennali ed 8 % per le polizze annuali.

Rappresentante Provinciale — COSTANTINO SBRIGHI — Cesena.